

Martedì

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 99.

16 Dicembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3,50 6,50 12  
Per la Provincia  
Toscana. . . . 4,00 7,50 14  
Per le altre parti  
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud, in BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione, in MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si erantano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

## ALBUM

### DELLE CARICATURE

DEL GIORNALE

## IL LAMPIONE

È pubblicato il sesto trimestre delle Caricature in carta distinta.

Con caricature in colori. F. 20  
Dette in nero . . . . . » 10

Per comodità degli acquirenti, gli album si rilasciano anche in corso d'associazione al prezzo notato nella coperta, a rate mensili da stabilirsi.

Chi bramasse acquistare tutta la collezione dei cinque trimestri, a pronta valuta sarà rilasciata

In colori per . . . . . F. 74  
In nero per . . . . . » 37

La vendita è presso la nostra direzione, Via S. Egidio, n° 6455, p. p.

## IL FACCENDONE

FISIOLOGIA D'UN TARTUFO

• Narrando cronache  
E fatterelli,  
Magagne e debiti  
Di questi e quelli,  
Compra se biasima,  
Vende se loda,  
E per salario  
Lecca la broda.  
GIUSTI

Due cose meritamente fanno scorto il mio eroe agli occhi del branco pecorile che va in volta e a saltelloni per tutte le vie col nome di popolaccio; — straordinaria rotondità di

membra, d'adipe, d'intelletto; — viso imperturbabile.

Non v'è cronista, barbiere, guattero, rivendugliolo che sappia meglio di lui condire una filastrocca, cantare in tutte le chiavi, sfringuellare una novelletta geniale, mescolare la satira alla contumelia, l'epigramma al lazzo.

Leggiero come uno scoiattolo si arrampica per tutti gli alberi genealogici, si interna a guisa di tarlo nei segreti delle alcove, delle sale, delle cucine; discorre a dilungo con sussiego d'uomo stufo d'amorazzi, di pettegolezzi, di opinioni.

Egli conosce tutti. Sa a mena dito le vite ed i miracoli di quanti stanno in paese, quanto hanno, quanto spendono, — se guadagnano, se perdono, — dove bazzicano, e con chi — sino a qual segno possono essere temibili e pericolosi, oppure se giova tenersi bene edificati.

È una specie di gazzettino del giorno, un taccuino pieno di curiosità, un foglietto imbrattato come un registro di Polizia. Specie d'Argo i cui occhi si rivolgono a cento opposti oggetti, le cui cento coscienze si vestono d'altrettanti colori per poter conoscere l'altrui. Uccellatore, spesso uccellato: cacciatore non di rado preso alla civetta, ei vive, ciarla, mescola intrighi; la fa all'uopo di portavoce, d'ambasciatore, da mezzano, ma più spesso da sbarazzino.

Vedere quel grasso omaccione, panciuto, obeso, con un cipiglio arruffato come quello d'un maggiore in ritiro, con quell'andar lento posato col quale pare intenda dar maggiore peso al suo corpo di per sé stesso orribilmente grave, nasce spontaneo il pensiero che egli voglia spacciarsi per un gran fatto, per un pezzo grosso!..

Pensiero che fa ridere; ma che volete? il mondo è una commedia lunga, tutta da ridere. Chi vi si crede destinato a rappresentare la parte d'istrice, e tu lo vedrai burbanzoso e severo come un Aristarco; — chi quella di minchione, e riderà anche quando deve piangere; — chi, infine, reputandosi faccendone nato, si compiaccerà di guardare il prossimo più di sé stesso.

Bazza a chi tocca dunque; saltiamo il fosso a piè pari e ad occhi chiusi, per non esser colti dal capogiro. Il mondo è un vivaio di tartufi, di camaleonti, di faccendoni! — Vivano le cipolle, le rape e gli orti che le producono!..

Il faccendone conosce il conio che corre al mondo, ed il suo squisito senso pratico, quando comincia ad inceppicare lo tira per le falde dell'abito, gli sta a' panni e lo riconduce alla via maestra che aveva smarrita.

Egli non guarda elasse o condizione; — sta bene con tutti: col più grullo e col più abietto, — col nobiluccio e col plebeo. A quando farà di cappello a un qualche gran cosa, a quando darà il braccio a un birro rintonacato. Riderà con qualche sguaiaio cervellino, che, con un far pretenzioso vorrà dare ad intendere a chi vuol crederlo e a chi non lo crede, di appartenere al capitolo rispettabile dei rusignoli sociali, quando abborracciava peggio d'uno sgobbone, e zirla come un tordo!

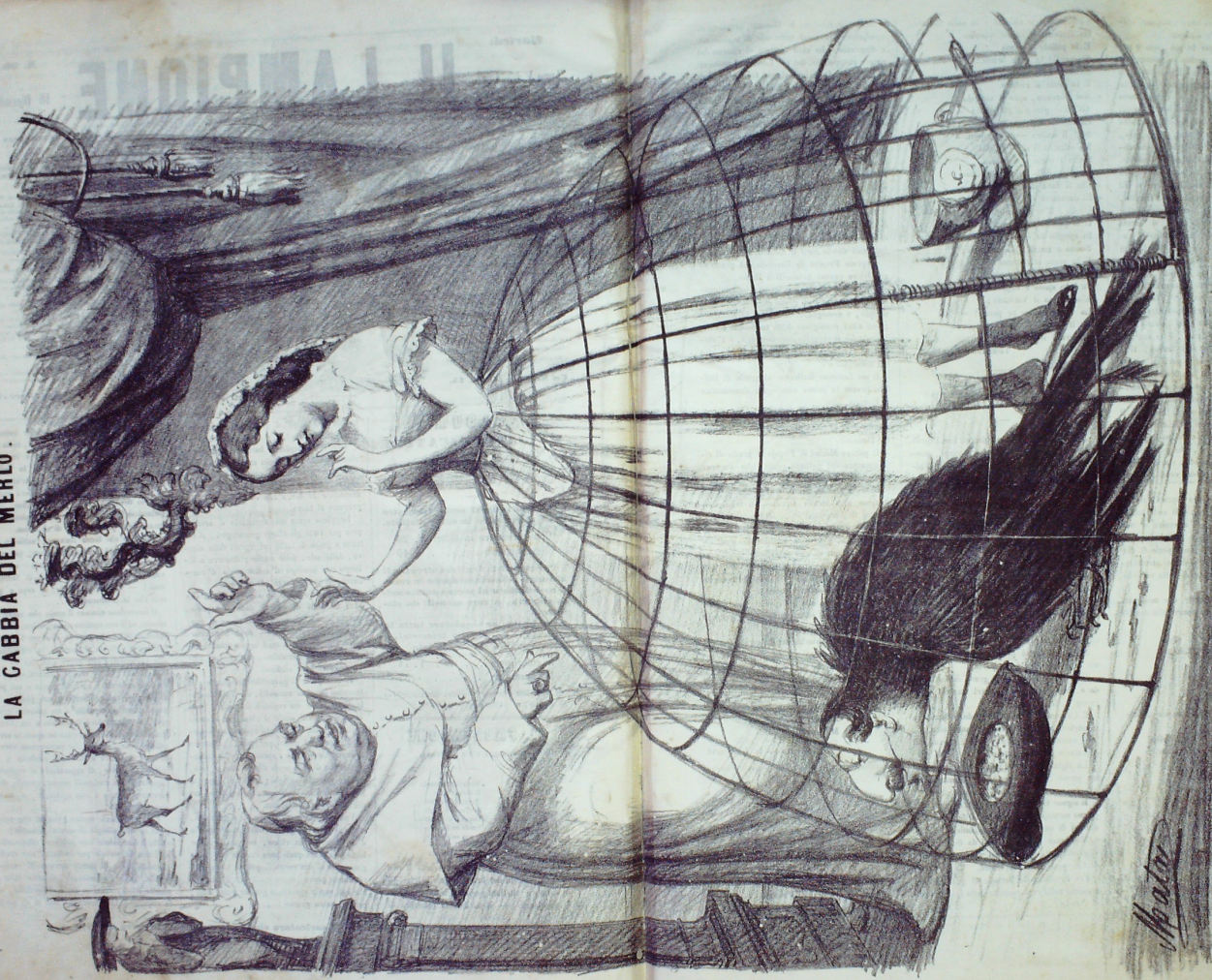
Le sono miserie umane, funghi che vengono su coll'albagia di essere piramidi!

Ma il faccendone non professa siffatte ubbie, non ha nuvole per la testa, non crede a queste fisime di mente astratta. È ragionevole, dolce, maniero. Guarda tutto, ascolta tutto, riferisce tutto. Rispettoso, si fa rispettare. Di scienza poi non se ne parli

Essendo stata sequestrata la caricatura che doveva uscire col numero d'ieri, il giornale si pubblica oggi 17 Dicembre.



LA GABBIA DEL MERLO.



— Ora che siete la padrona di questo Merlo, badate che non vi scappi.  
— Non abbiate timore! Qualunque uccellaccio che sia messo in questa sorta di gabbia, vi si staccchia  
tutto ..... che presto, presto perde la forza e le penne maestre!

*Spator*



nemmeno: tra lui ed un libro stampato, corre il solo divario della stampa.

Egli se ne viene, per lo più, solo e per la via maestra. Al suo occhio perspicace non sfugge Caffè o bagorda, ben inteso con tutti che vi stanno dentro. Egli sa quanti al giorno si rinfrescano le budella, e si risciacquano la trippa con la limonata e il sorbetto; quanti nuotano nell'abbondanza dei debiti; e per atto puramente filantropico, rivela, cui spetta, gli scappucci di qualche giovinotto, che comincia a dare nel patetico dell'amor di patria.

Di buon mattino se ne va a zonzo quanto è lungo e largo il mercato. Là osserva chi e quanto spende; nota, commenta, ruminava, almanacca. Spia ogni atto, ascolta ogni motto, e in mezzo alle spinte della folla si caccia mogio mogio; va dove la corrente il trascina tutto occhi, tutto orecchie. Rovista di quà, rimesta di là, il hastone alla destra, la sinistra a trastullo dei gingilli cascani dall'occhiello del panciotto, cammina, cammina come l'Ebreo errante.

Il faccendone l'insegue dappertutto come il destino. La prima grinta nella quale t'avvieni, appena lasciata la casa, è la sua: se vai ti viene appresso; se stai fermo, ti è vicino; se corri t'insegue; se parli, t'ascolta; se taci, e' ti guarda studiando leggere nei tuoi pensieri. Che se nauseato di vederti sempre dappresso quel cesso ti riduci in chiesa, tra il profumo degli incensi, il suono degli organi e le voci angeliche di fanciulli invisibili, vedrai far capolino il grugno impassibile del faccendone, che con un riso indescrivibile, da Mefistofele, starà facendo l'inventario delle vesti e dei vezzi, di chi c'è, di chi non c'è.

Immagine perfetta di Dio sopra la terra, egli si trova in ogni luogo; egli vede tutto, il passato, il presente, e l'avvenire se non vede, lo indovina. Rivede a tutti le buccie, ed egli vuol farsi credere una specie di diavolo zoppo, uno spauracchio da far strabiliare soltanto i bambocci paurosi della versiera, o donnicciole sgomento.

Per me credo fermamente, che nemmeno il Campo-Santo sia asilo sicuro alle assidue ricerche del faccendone!

## CANTI POPOLARI

### Le Nozze.

(1864?)

- « Questo è il dì delle nozze, o mie sorelle,  
Col dolce mio Signor.  
Su via! fate leggiadre ghirlandelle,  
Danzate finchè torni il novo albor. »  
E la pallida Romana  
Si spogliò la veste bruna;  
Suona a nozze ogni campana;  
E la gente si raduna:  
« Sor Piovano, accenda i ceri,  
Alla spesa or non si bada;  
Stirpe son di cavalieri;  
Su! li unisca — e se ne vada! »  
Ma il piovàn non è d'accordo;  
Tira avanti e fa da sordo.  
« Sorella, del tuo sposo qual'è il nome?  
Ricco è di gemme e d'or? »

- « Vittorio egli si chiama e in sulle chiome  
Ha diadema di lucido splendor. »  
E la pallida Romana  
Si spogliò la veste bruna:  
Suona a nozze ogni campana;  
E la gente si raduna.  
« Sor Piovano, apra il vangelo,  
All'altar giungon gli sposi;  
La lor sorte è scritta in cielo;  
Su! li unisca — e si riposi. »  
Ma stizzito il sor Piovano  
Serra l'uscio al Vaticano.  
« Sorella, delle nozze nella festa  
Che ti darà il tuo amor? »  
« Ei darammi una croce ed una vesta,  
Quella è d'argento e questa è a tre color. »  
E la pallida Romana  
Si spogliò la veste bruna,  
Suona a nozze ogni campana;  
E la gente si raduna.  
« Sor piovano, o sor piovano,  
Su! lo sposo è impaziente  
Sfonderemo il Vaticano;  
La vedrà che se ne pente! »  
Ma il piovàn di rabbia muore;  
Spouseralli il successore! »

TOMMASO CATALANI.

## RIFORMA UNIVERSALE

Visti i nostri precedenti decreti con i quali abbiamo promosso incliti personaggi, sentito il parere dei nostri rappresentanti all'estero, e consultato il tenore del nostro motoproprio in data di quaranta secoli avanti la venuta di Gesù Cristo, abbiamo decretato e decretiamo.

L'illustre nostro amico Urbano Rattazzi, è promosso al grado di facente funzioni di archiatro politico, presso la corte di Vienna.

Il nostro confratello Boggio al grado di facente funzioni di avvocato ministeriale, per le cause... perse.

L'onorevole La-Farina, a datare dal presente decreto, sarà convertito in taglierini da famiglia, giusta il parere dell'egregio cittadino Guerrazzi.

Sella, non sarà più l'oggetto portato, ma la creatura che lo porta.

Capriolo è promosso al grado di battistrada a disposizione dei ministri quando vorranno... fuggire.

Il Colonna di Pistoja al grado di fornitore di carbone, presso la cucina canaponica.

Il canonico Breschi di Pistoja, al grado di segretario, presso Lutero.

La signora Giulia al grado di maggiordoma presso Nando, e segretaria intima di gabinetto per gli affari dell'interno.

Il signor Guglielmo Ponticelli al grado di primo corrispondente alla volta dei felicissimi dominj di sua paternità canaponica.

Monsignor Angelo Covoni da S. Miniato, al grado porta-bandiera nel valoroso esercito di Canapone di là da venire.

Fra Frosinino da Bettolle al grado di sagrestano nella real cappella della futura corte di Nando.

Il dottor Riso da S. Miniato, al grado di coadjutore, presso il tribunale di ingiustizia e disgrazia, che sarà fondato al ritorno del potere canaponico, dal sor Leonida Landucci.

Il reverendo priore signor Gano Socci di Cascina, atteso la sua affinità con Proteo, è promosso al grado di capo squadra nella provincia di Capitanata.

Il sor Baccio Beppo da Cascina, a gran maestro d'ipocrisia nella cattedra che fonderà quanto prima il Direttore del *Contemporaneo* a Firenze.

Il vescovo di Chiusi, al grado di usciere nella direzione della *Civiltà Cattolica* a Roma.

Don Erpidio da Cascina al grado di intendente d'economia politica, in ricompensa del suo felicissimo ritrovato di sovvenire gli indigenti dando loro il denaro al 50 0/0.

Il prete Frosini da Rivoleta, al grado di cameriere presso Antonelli a Roma.

*Gazzetta* da Cascina atteso il suo microscopico cervello, al grado di priore in municipio, e consigliere. Ad esso faranno seguito altri consiglieri della medesima forza, essendochè il cervello microscopico, è l'elemento primitivo che costituisce la bravura del consigliere.

Il sor Lorenzo Ballerino al grado di buffone presso la prima compagnia drammatica d'Europa.

Beppo Ceceo da Cafaggiolo al grado di forma zero presso l'amministrazione dei beni del Demanio.

Il pittore Marini di Pistoja al grado di riquadratore del palazzo reale, che sta per costruirsi da Canapone in altomare.

Beco-Meo da S. Miniato al grado di capo stazione alla strada ferrata nei felicissimi dominj di Canapone in... altomare.

Gustavo Malinsegni quattr'occhi, detto il terribile, al grado di computista generale nei beni privati di sua paternità canaponica.

Don Bista Bianchini da Fojano, al grado di direttore speciale nella amministrazione del flagello del sesso comune.

Tutte le sovra citate disposizioni incominceranno ad avere effetto il primo di gennaio prossimo.

Occorrendo schiarimenti dirigersi, franchi di posta, alla redazione del *Lampione*.

Tutti coloro che al giorno indicato non si troveranno, con armi e bagagli coda ec. al loro posto saranno tenuti come dimissionarj.

Dato qui

Il dì tanti dell'anno tale  
Milleottocento tanti

Sottoscritto — IL LAMPIONE.

## AVVISO

### RACCOLTA

### di 40 Opere drammatiche

di

ENRICO POERIO

Le Associazioni si ricevono dai principali  
Librai di Firenze.

Per le condizioni si vedano i manifesti.